

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lit. 2. 80.
SEMESTRE . . .	u 5. 50.
ANNO	u 10. 50.
A domicilio più . . .	u — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lit. 4. 50.
SEMESTRE . . .	u 8. 50.
ANNO	u 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

CONTRO-SCOMUNICA

FRATELLI DILETTISSIMI!

La speranza vi avrà fatto toccar con mano come la gioventù vada imperversando, come venga scemandosi in tante anime la Fede, come in tante altre l'ineredità diventi oggetto di vanto, come si vada il vizio dilatando, il rispetto alle Chiese, la frequenza ai Sacramenti diminuendo, come in una parola lo spirito avverso alla Cattolica Fede ed alle pratiche Cristiane paja voler sormontare ogni argine.

Dio ci è testimonio con quanto desiderio avremmo noi evitato di farvi conoscere per le stampe la sorgente di tanti mali che travagliano la nostra augusta religione, tentando coprire con ogni cura, come i figli di Noè, Sem ed Jafet, la nudità paterna, ed avvertire i peccatori in segreto, ma poichè la mano di Cam, dell'audace e svergognato Cam, ha alzato il lenzuolo che la copriva, non ci è più dato sottrarla agli sguardi vostri, e ci è pur forza denunziarvi gli autori di tanti scandali, le cagioni di tanti guasti nella preziosa vigna del Signore. Imperocchè Cristo disse: « Se il tuo fratello ha peccato contro a te, va e riprendilo fra te e lui solo; se egli t'ascolta tu hai guadagnato il tuo fratello; ma se non t'ascolta, prendi teo ancora uno o due; acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due o tre testimonj, e s'egli disdegna d'ascoltarti dillo alla Chiesa... (San Matteo Capo XVIII) ».

Ci sta pur fisso nell'animo, che la Chiesa non cadrà ad onta di tutti gli sforzi dell'Inferno e degli Apostoli che l'Inferno non lascia di suscitare a quando a quando; ma sulla rovina di tante anime, non possiamo restarci indifferenti.

Una sola, o fratelli dilettissimi, è a nostro giudizio la cagione dell'affievolimento della Fede nei cuori e dei gravi pericoli del Cattolicismo, ed è la corruzione di una gran parte del Clero. — « Guai a voi, Scribi e Farisei, ipocriti! » diceva il Signore, « perciocchè voi divorate le case delle Vedove, e ciò sotto specie di far lunghe orazioni. Guai a voi, guide cieche, che dite: se alcun, ha giurato pel Tempio non è nulla, ma se ha giurato per l'oro del Tempio, è obbligato. Stolti e ciechi! Perciocchè quale è maggiore, l'oro o il Tempio che santifica l'oro? Parimente: se alcuno ha giurato per l'Altare, non è nulla, ma se ha giurato per l'offerta che è sopra l'Altare è obbligato. Guai a voi, Scribi e Farisei, ipocriti! perciocchè voi decimate la menta, e l'aneto e il comino, e lasciate le cose più gravi della legge, il giudizio e la misericordia e la fede; e' si conveniva far queste cose e non lasciar quelle altre. Guai a voi, Scribi e Farisei, ipocriti! perciocchè

voi nettate il di fuori della coppa e del piatto, ma dentro li lasciate pieni di rapina e d'intemperanza. Guai a voi, Scribi e Farisei, ipocriti! perciocchè voi siete simili ai sepolcri imbiancati, i quali di fuori appajono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti e d'ogni bruttura (Matteo Capo XXIII). »

Ora quanti Sacerdoti non vi hanno tra i Vescovi, i Vicarij, i Parroci, i Canonici e i semplici Preti, a cui non siano applicabili le tremende parole di Cristo? Quanti non sono i moderni Preti che divorano il patrimonio delle Vedove, insinuandosi presso di loro in sembianza d'uomini pii e caritatevoli? Quanti non sono i Sacerdoti che legittimano gli spergiuri, quando non sono commessi per la Santa Bottega o per la schiavitù dei popoli, ma per la libertà e le Costituzioni? Quanti non sono gli indegni Ministri del Santuario che riducono la Religione alle semplici pratiche esterne, e ne trascurano le massime più sacrosante, la misericordia, la carità viva ed operosa? Che negano l'assoluzione a chi ha violato il digiuno, a chi non ha sentito Messa, a chi ha mangiato carne in giorno di Venerdì, ed ammettono poi al bacio di pace lo spergiuro, il ladro, il falsario, il bombardatore, l'usurpatore, l'assassino di un popolo, e lo bandiscono pur anche il benefattore dell'umanità, l'inviato dalla Provvidenza? Quanti non sono tra gli Unti del Signore i sepolcri imbiancati che al di fuori sembrano il modello della virtù, e al di dentro sono pieni d'invidia, di lussuria, d'avarizia, di rapina e d'intemperanza? Quanti non ve ne sono che corrompono lo spirito pubblico, propagando empj e spudorati Giornali che si chiamano il *Cattolico*, l'*Armonia*, la *Campana*, la *Sentinella Cattolica*, il *Giornale di Roma*, la *Bilancia* e simili altre lordure? Quanti non ve ne sono che convertono il pulpito in bigoncia, e di banditori del Vangelo si fanno tribuni di tirannide? Quanti non ve ne sono che il turibolo destinato ad incensar Dio, prostituiscono ai piedi dei despoti e degli usurpatori, eppure non sono scomunicati?

Non vi è mai accaduto, fratelli dilettissimi, d'imbattevi in uno di questi falsi profeti del Cattolicismo fulminati da Cristo nelle persone degli Scribi e dei Farisei? — Simile alla tignuola il falso Prete s'insinua dappertutto per rodere e tarlare. Non si tosto penetra in una famiglia, che ne diventa il mal genio; la concordia domestica sparisce; la moglie diventa irrosa e borbottona col marito; il marito diventa freddo e stizzoso colla moglie; i figli perdono l'affetto al padre e alla madre, si dividono da essi e preferiscono vivere stranieri alla propria famiglia. E chi è causa di tutto ciò? Il sepolcro imbiancato, il Fariseo del Cattolicismo. Egli soffia nel fuoco, egli rinfocola le ire, egli semina la diffidenza, la discordia, la guerra, fingendo sempre di predicare la pace

e l'insidiabile armonia domestica. — Se poi la famiglia è composta di una giovine moglie e di un marito pinzochero, di vecchi e santocchi genitori e di giovani figlie, lascio a voi immaginare, o fratelli, quale infame opera mediti e sovente compisca l'impuro Cattolico Fariseo. Oh quante volte non penetrò il disonore a funestare tranquille ed incontaminate famiglie soffiato dall' alito pestilenziale di un Ministro di Dio! Quante volte il credulo marito che aveva ospitato un Sacerdote affinché fosse alla casta ed inesperta moglie maestro di virtù e di religione, non dovette poco dopo riconoscere nell'ospite ingrato l'adultero corruttore della propria moglie, il ladro del proprio onore e dell'affetto d'una sposa adorata! Quante volte un povero padre che aveva accolto fraternamente nel seno della propria famiglia un falso Ministro del Vangelo, affinché le fosse duce amorevole nel sentiero della vita, scopri amaramente nell' infido amico il seduttore delle proprie figlie!

Insomma quanto sia funesta alla religione e alla società questa progenie di vipere, questa sentina di iniquità, questa stirpe di diavoli tentatori ci riesce impossibile il dirvelo, e lo potete voi soli, o eredi privati del legittimo retaggio, o pupilli spogliati, o vedove desolate, o famiglie cadute nell' indigenza per opera di un malvagio Sacerdote. Ditelo voi, o talami profanati, o fanciulle disonorate, o uomini trascinati nell'abisso dell'infortunio, o donne precipitate nell'abisso dell' infamia! Il Signore lasciò scritto; « Io vi dico in verità che i pubblicani e le meretrici vanno innanzi di costoro nel regno dei Cieli » e costoro pretendono invece di aprire le porte del Paradiso agli altri?

Questo, o fratelli dilettissimi, accade pur troppo di una gran parte del Clero inferiore, spinto dai suoi malvagi istinti, e principalmente dall'avarizia e dall'ozio a captar testamenti, ad insinuarsi nelle famiglie e ad esser la peste della società. Ma cangiano forse i costumi del Clero quanto più si ascende la scala dell'ecclesiastica gerarchia?

Così pur fosse, o fratelli, che noi di gran cuore ne renderemo azioni di grazie alla Provvidenza, poichè dove i capi sono virtuosi, esemplari, incorrotti ed inaccessibili alle prevaricazioni, i vizi degli inferiori trovano un freno insuperabile, e presto o tardi si correggono; ma dove la corruzione viene dall'alto e si propaga in tutte le arterie dell'inferior gerarchia, colà il vizio ha il suo seggio e radici profonde, e vi è mestieri di una mano di ferro onde schiantarle.

Voi già avete compreso ch'io voglio parlarvi dei Vescovi i quali mi hanno scomunicato perchè non so e non voglio mentire, e perchè vado a voi rivelando i loro falli e quelli dei loro Preti.

Cristo disse ai suoi Discepoli: « Ciò che avete di superfluo datelo ai poveri » Disse pure: « Se avete un mantello ed una tonaca, date la tonaca al fratello vostro. » Aggiunse persino: « Egli è più agevole che un camello passi per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio. » Ebbene, come mettono in pratica questi precetti del Signore, i Vescovi che si chiamano pastori del di lui gregge? Essi che impingano lo scrigno ed il ventre coi quarantamila, coi sessantamila, gli ottanta ed i centomila franchi di mensa all'anno? Essi che non darebbero nè un pane nè una tonaca a un povero, se lo vedessero intrizzire dal freddo e cascar di fame? Essi che accumulano con sordidi risparmi più dei due terzi delle rendite delle Diocesi per patrimonio dei loro nipoti, i quali qualche volta sono anche loro figli? Essi che si arrabbattono furiosamente contro la proposta d'Incameramento, che ne chiamano ladri i promotori, e ne chiamerebbero ladri i legislatori e gli acquirenti, mentre vedono pure le angustie delle nostre finanze, le piaghe dello Stato e la illuvie di tasse che dissangua i loro fratelli in Cristo? Essi che non pagano diritto di successione, nè tassa di patente, perchè il loro è immune dall'obbligo di patente?

Essi ben sanno che è più agevole che un camello passi per la cruna d'un ago che un ricco entri nel regno di Dio, eppure vogliono conservarsi straricchi e non solo intendono entrare nel regno di Dio, ma vietarne l'ingresso a quelli che ricordano loro i precetti del Vangelo, e che per farlo si guadagnano la scomunica. Essi ben sanno che l'asiatica opulenza è il primo fomite dei vizi, della lascivia, dell'ozio, dell'orgoglio, dell'ambizione e della erapula; eppure vogliono persistere ad accostare le labbra al nappo

avvelenato della ricchezza colla sete dell' avaro che ha riposto ogni suo affetto nello scrigno, e guai se altri li esorta a spogliarsi quel manto d'oro e di gemme che ne trascina nel fango l'augusta dignità! Essi lo chiamano ladro, usurpatore e lo maledicono e lo scomunicano!...

Non tutti i Vescovi, per buona ventura, sono di simil fatta, ma quali sono i più numerosi?... Dove andarono, o fratelli, i tempi degli Ilarii e dei Policarpi? Dove andarono i tempi degli Ambrogio e dei Borromei? Qual cangiamento! Ora abbiamo dei Franson, dei Marongiu, dei Romilli e dei Romanò! Tra i Cardinali abbiamo degli Antonelli, e per Papa abbiamo un Pio IX! Ambrogio Arcivescovo di Milano all'Imperatore Teodosio impediva l'ingresso del tempio, dicendogli ch'ei grondava del sangue degli uccisi di Tessalonica e che doveva coprirsi di cenere e di cilizio in espiazione dei suoi peccati prima di essere ammesso a visitar la casa di Dio. Invece un Romilli siede a fraterno banchetto con Radetzky, il carnefice della Lombardia, ed un Franson ed un Marongiu si fanno esigliare, perchè in Piemonte non si governa col Codice di Radetzky!

Eccovi, o fratelli dilettissimi, quali sono con grave rammarico dell'animo nostro molti vescovi che reggono la Cattolica Chiesa, facendo servire la religione alla politica, il Vangelo all'assolutismo, l'altare alle preci sacrileghe in favore dei paricidi e degli spergiuri. Che vi diremo ora del Papa? — Lunge da noi l'idea di porre in dubbio la sua legittimità di Capo Spirituale della Chiesa! Noi lo veneriamo Pontefice ed accettiamo umilmente i suoi responsi per ciò che al dogma si riferisce. Per queste cose andiamo pienamente d'accordo col Fisco il quale è d'una ortodossia a tutta prova; noi vogliamo solo parlarvi del Re di Roma, di colui che governa paternamente tre milioni d'Italiani coll'aiuto dei Cattolici Francesi e dei Protestanti Croati.

Interrogate la vostra coscienza. Non vi par egli che lo squallido Stato di quei tre milioni di Cristiani sotto il governo dello scettro Papale, sia l'arma più terribile in pugno dei nemici della fede Cattolica? Come volete che nei cuori non s'insinu il dubbio e lo scetticismo, quando i sudditi del Pontefice Cattolico si vedono tanto oppressi, tanto infelici? Il Vicario di Cristo, l'uomo a cui si riferiscono le parole del Vangelo: « tu sei Pietro e sopra questa pietra edificarò la mia Chiesa » non dovrebbe essere il più umano, il più giusto, il più generoso dei Re? La libertà politica non dovrebbe innalzarsi rigogliosa all'ombra sua, come giganteggia nelle divine pagine l'amore dell'umanità, la carità, la fratellanza ed il più puro profumo di tutte le umane virtù? Lo Stato del Papa non dovrebbe essere l'Oasi dell'Europa, l'invidia di tutti i popoli, il regno della giustizia, della pace e della felicità? Il regno del Vangelo instaurato politicamente e religiosamente non dovrebbe essere il migliore dei Governi, il Paradiso Terrestre?... Invece, oh Dio, quale spettacolo! Stagnante il commercio, morta l'industria, smunto e disanguinato il popolo, terreni incolti, abbandonati ed insalubri, l'agricoltura illanguidita, reggimenti di Preti e di Frati, reggimenti di Francesi e Croati, e nessun esercito nazionale; quarantamila liberali in esiglio, altri ventimila in carcere ed in Galera, altri ventimila morti in guerra e sotto il piombo, la corda e la mannaia delle Commissioni Militari; ecco il quadro terribile degli orrori del Governo Papale!

È impossibile che noi vi nascondiamo, fratelli dilettissimi, che pur troppo straziante si alza a quella vista il grido disperato dell' incredulità e dell'irreligione. Non tutti sanno distinguere il pastore delle anime dall'uomo che governa un popolo, il Papa dal Re; non tutti sanno conoscere i confini del potere spirituale e del temporale, onde non confonderli insieme; non tutti sanno rispettare il Papa mentre lanciano contro il Re il grido dell'umanità indignata, e molti pur troppo gridano: se il Vicario di Cristo governa in tal modo i suoi popoli che formano pure il suo gregge, meglio Maometto!

Non occorre che noi cerchiamo mostrarvi con quale orrore udiamo così colpevoli aspirazioni. Il Fisco solo, il quale ben ci conosce, potrebbe darvene una giusta idea!..... Noi inorridiamo, noi raccapricciamo a quegli sfoghi disperati, ma non possiamo impedirli, ed è per distruggerne i funesti effetti, che vi abbiamo diretto la presente Circolare.

Veniamo ora, o fratelli all'ultimo oggetto che ci siamo proposti. — Noi siamo stati con molta soddisfazione scomunicati



Trionfo della Maga.

da tutti i pergami della Città e della Provincia di Genova da Tortona sino a Nizza, e dobbiamo ai Vescovi tutta la gratitudine che meritano gli abbuonamenti che ci hanno procurato e quelli che speriamo ancora di ricevere dopo la seconda edizione di tutti i Numeri usciti alla luce nel presente anno. Non possiamo però passare sotto silenzio la solenne castro-neria dei nostri Monsignori che ci hanno scomunicato, quella cioè di scomunicare ciò che ancora non conoscono e che può essere più innocente dell'acqua battesimale. Essi infatti han proibito la lettura di tutti i Numeri passati, presenti e futuri della *Maga*, ma come possono fare a sapere che tutti i Numeri che hanno ancora da pubblicarsi saranno scomunicabili? Figuratevi che domani, volendo giovare all'anima dei nostri lettori, che ci sta tanto a cuore, ci venisse in mente di stampare un intero Numero coi sette Salmi Penitenziali, vi pare che dovrete essere tutti scomunicati per aver letto i Salmi Penitenziali nella *Maga*, invece di leggerli nell'Ufficio della Beata Vergine? Ecco in quali assurdi può far cadere la bile reazionaria e la febbre sanfedistica contro la libertà!

Noi siamo venuti pertanto nelle seguenti determinazioni, che crediamo del più grande vantaggio per le anime e per i corpi di tutti i liberali:

ARTICOLI DELLA CONTRO-SCOMUNICA

Saranno contro-scomunicati dalla *Maga* dinanzi al Tribunale del senso comune.

1. Tutti coloro che credono alla Scomunica dei Vescovi contro i Giornali di cui non conoscono ancora il contenuto.
2. Tutti coloro che credono alla Scomunica del Papa (beninteso nei soli casi di proibizione di libri, dell'abolizione del Foro, del Matrimonio Civile, dell'Incameramento, e non in tutti gli altri che potessero dispiacere al Fisco).
3. Tutti coloro che crederanno al Potere Temporale del Papa.
4. Tutti coloro che non crederanno al bollo di Nardoni.
5. Tutti coloro che non crederanno all'Incameramento.
6. Tutti coloro che non crederanno al Matrimonio Civile.
7. Tutti coloro che non diranno che le fucilazioni d'Ancona e di Smigaglia, e gli impiccamenti di Mantova sono assassinj del Governo Austriaco e Papale.
8. Tutti coloro che assolveranno gli spergiri del Re.
9. Tutti coloro che crederanno alla legge DeForesta che ci obbliga a dire che il Re di Napoli è un galantuomo.
10. Tutti coloro che avranno paura della scomunica e non avranno paura di rubare, di mormorare e di rovinare il prossimo.
11. Tutti coloro che diranno che l'Italia non potrà più risorgere.
12. Tutti coloro che diranno che il *Cattolico* non è un impostore.

Data dal nostro Cenobio di Piazza Cattaneo, quest'oggi 15 Gennaio 1835.

Ai nostri lettori salute e fratellanza e la nostra diabolica benedizione.

LA MAGA.

UNA PROMOZIONE A VAPORE

Nell'ultimo Numero parlando al Gran Visir La Marmora e a Cavour-Pascià, abbiamo accennato che nella nostra Marina basta esser Nobili e Piemontesi per esser promossi a vapore. Abbiamo anche detto che potremmo provarlo coll'esempio delle prodigiose promozioni del Signor Marchese L'Incisa. Eccoci alla prova colle date delle promozioni. Replichiamo ora, se può, il Signor La Marmora.

Il Signor L'Incisa era promosso a Luogotenente di Vascello di prima classe il 15 Aprile 1848. — E una promozione.

Il Signor L'Incisa era promosso a Capitano in secondo di Vascello il 15 Febbrajo 1849. — E due promozioni, non ancora passato un anno dopo la prima.

Il Signor L'Incisa era promosso a Capitano di Fregata il 16 Dicembre 1849. — E tre promozioni in otto mesi dalla seconda.

Ora il Signor L'Incisa, che per ottenere tali promozioni ha scavalcato i Signori Cavagnaro, Ricci, Millelire, Michelotti Capitani di Fregata, e i Signori Juan e Romairone Capitani in secondo di Vascello, si trova il secondo in nota per una nuova promozione a Capitano di Vascello in primo, e com-

parirà certamente nella prima lista dei promossi, manipolata dal Signor Pelletta. *Ab uno disce omnes.*

Ecco come si fanno le promozioni a vapore nella nostra Marina in tempo di pace, senza nessun merito straordinario, senza lunghi viaggi, senza faticose navigazioni, senza nulla di tutto ciò, che può far preferire un Ufficiale di Marina ad un altro. E per far questo si collocano a riposo i non Nobili e i migliori Ufficiali, e si lasciano marcire nei loro gradi per anni ed anni, finchè stuechi e ristucchi, non si decidano essi stessi a dimettersi onde non soffrire più a lungo le ingiustizie e gli amari scherni di tante odiose predilezioni.

GHIRIBIZZO

— In una delle ultime discussioni si segnalò alla Camera per buon raziocinio ed energica opposizione al Ministero Signor Casareto Deputato di Recco, Capitano marittimo. Ciò prova che i Capitani marittimi hanno tutti una testa in cima del collo invece di averci una zucca. Avviso a La Marmora e a Cavour!

POZZO NERO.

— Jeri mattina aveva luogo in San Pier d'Arca il funebre accompagnamento dell'Operajo Stalliere Gio. Batta Traverso fatto dalla Società Umanitaria. In tale occasione non mancarono il Parroco ed il Curato di distinguersi per la loro avversione alle Società Operaje. Dapprima affacciarono mille difficoltà a far celebrare in suffragio del Traverso la Messa d'uso, dicendo che non vi erano Preti che potessero ancora dirla, e trovandosi a caso in Chiesa il Cappellano di Belvedere il quale non l'aveva ancora celebrata, il Curato gli disse di non conoscerlo con molta violenza e inurbanità. Volle però il caso che neppur questa gherminella potesse riuscire, perchè un altro Prete (Don Benedetti) venne a garantire per lui, dando le più favorevoli informazioni sulla sua persona. Quindi alla barba dello scaltro Parodi Parroco e dell'idrofobo Curato Ferrari, la Messa fu celebrata, e l'accompagnamento di più di trecento Soej ebbe luogo, intervenendovi lo stesso Prete De Benedetti. — Il Curato Ferrari impari per un'altra volta.

COSE SERIE

— Giovedì sera un Marinajo Regio (che all'accento fu riconosciuto per isolano) si recò in aria misteriosa al nostro Ufficio, cercando del Gerente con parole minacciose e in atto di chi mediti qualche sorpresa. Il Gerente essendo accompagnato, il Marinajo non poté forse consumare il colpo meditato, ma vedendo entrare nel Portico un Prete, e credendolo forse collaboratore del Giornale, gli diede un calcio e fuggì borbottando. Non sappiamo se egli fosse un pazzo o qualche bravo prezzolato; denunciavamo però il fatto all'Autorità, in caso che questo fosse un preludio di qualche altro Vandalismo macchinato nelle regioni centrifughe. Intanto il Prete sposterà querela al Fisco pel calcio ricevuto.

— Jeri sera fu accompagnata all'estremo soggiorno la spoglia mortale del Senatore Sebastiano Balduino, di cui abbiamo già annunziata la morte. Il feretro era sorretto a vicenda da tutti i Membri dell'Associazione Marittima Mercantile. V'intervennero i Senatori del Regno che si trovano in Genova, non pochi Operaj e Marinaj. Le marcie funebri furono eseguite dalla Banda Nazionale.

— Sulla *Gazzetta di Genova* di jeri si leggono due Circolari del nuovo Intendente Generale Buffa giunto in Genova il 15. La prima è diretta ai Sindaci dei Comuni e vi si raccomanda l'istruzione e l'attivazione della Guardia Nazionale. La seconda è diretta agli Intendenti di Provincia, e vi si propugna la libera azione delle Provincie indipendentemente dalla Divisione. Il Signor Buffa non incomincia male.

— Noi raccomandiamo caldamente ai buoni Italiani il Panorama che si fa vedere nel vicolo della Casana vicino al Caffè del Gran Corso, giacchè questo è l'unico mezzo di sussistenza d'una povera famiglia d'emigrati. Andatevi che ne sarete soddisfatti. — È visibile dalle ore 4 pom. sino alle 10 di sera. Biglietto d'ingresso cent. 20.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.